

24 febbraio 2013 n° 21

II DI QUARESIMA

GV 4,5-42

Giunse così a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: "Dammi da bere". I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: "Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?". I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: "Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva". Gli dice la donna: "Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?". Gesù le risponde: "Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna". "Signore - gli dice la donna -, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua". Le dice: "Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui". Gli risponde la donna: "Io non ho marito". Le dice Gesù: "Hai detto bene: "Io non ho marito". Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero". Gli replica la donna: "Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare". Gesù le dice: "Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora - ed è questa - in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità". Gli rispose la donna: "So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa". Le dice Gesù: "Sono io, che parlo con te". In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: "Che cosa cerchi?", o: "Di che cosa parli con lei?". La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: "Venite a ve-

dere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?". Uscirono dalla città e andavano da lui. Intanto i discepoli lo pregavano: "Rabbì, mangia". Ma egli rispose loro: "Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete". E i discepoli si domandavano l'un l'altro: "Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?". Gesù disse loro: "Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Voi non dite forse: "Ancora quattro mesi e poi viene la mietitura"? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisca insieme a chi miete. In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l'altro miete. Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica". Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: "Mi ha detto tutto quello che ho fatto". E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: "Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo".

COMMENTO

Il vangelo della seconda domenica di quaresima ha il suo centro nell'incontro tra la donna samaritana e Gesù, una donna che, per la sua vita fuori dalle regole, è in conflitto con la sua gente, al punto che va ad attingere acqua al pozzo in un'ora così insolita per una massaia, per non incontrare nessuno. Ma allora, con quali intenzioni e con quale stato d'animo la samaritana avrà raccontato ai suoi concittadini, l'esperienza dell'incontro con Gesù? In quell'incontro egli le ha dimostrato di conoscere la sua vita fatta di illusioni, di delusioni, di frustrazioni, di insicurezza, di solitudine, di cinismo, di disperazione; non l'ha giudicata né emarginata, ma l'ha compresa, ascoltata ed accolta e le ha offerto una speranza, sconvolgendole la vita. Proprio per questo, la Samaritana che dapprima lo scambia per un profeta e poi ha il dubbio che sia proprio lui il Messia, corre in città, supera quell'emarginazione in cui viveva per il suo stato e va' a raccontare al suo compagno e a chiunque le si para davanti, che l'amore vero esiste, e lei, quella poco di buono che tutti evitano e disprezzano, proprio lei lo ha incontrato nella persona di Gesù. Non perché lo abbia cercato, ma perché lui le è venuto incontro. Ed è lì, ad aspettare, al pozzo di Giacobbe. L'in-

contro con lui sarà motivo di festa per tutti perché l'entusiasmo della donna è contagioso ed invoglia molti ad andare ad ascoltarlo. Questo, perché *Gesù* vede sempre oltre. Non è certamente il peccato la prima cosa che vede in lei e in noi, ma la nuova creatura che ogni essere può diventare una volta ricevuta l'acqua viva della grazia. È significativo che *Gesù* decida di attraversare la Samaria, terra maledetta e odiata dai Giudei, per raggiungere la Galilea, anziché percorrere la Transgiordania. Vuole che comprendiamo che lui è venuto per riacciuffare ciascuno di noi quando ci siamo perduti, vuole dirci che è venuto ad attraversare le nostre strade sbagliate, quando vaghiamo errabondi ed abbiamo smarrito la giusta direzione; viene ad incrociare i nostri passi, quando non sappiamo più che senso ha il nostro andare, o quando siamo finiti in fondo al pozzo. E quando, dopo l'incontro con la Samaritana i discepoli invitano *Gesù* a mangiare, gli offrono l'occasione per ribadire che egli ha un solo nutrimento: la sua unione con il Padre. Il suo cibo è fare la volontà di colui che lo ha mandato e portare a compimento la sua opera e la sua opera è un'appassionata tensione a condurre a buon fine la causa di Dio stesso, la quale consiste nel far giungere gli uomini, tutti gli uomini, alla fede che è la vita eterna.